

# Sulle ali del suono: EXTRA di Anagoor

## @Radio India. Podcast

scritto da Susanna Pietrosanti | 02/05/2020

*Un cluster di suoni raccolti in fase di creazione artistica, durante viaggi di ricerca, prove e training teatrali, spettacoli, sul set di video documentari, all'interno di teatri e allevamenti intensivi, in campagna accanto a un alveare, in una chiesa di Venezia, in pieno deserto. Non un'opera teatrale adattata per la radio, ma macerie di viaggi teatrali che assumono la forma di uno stasimo radiofonico, un viaggio a pié fermo. Così **Simone Derai** presenta la [puntata dedicata ad Anagoor di Extra, su Radio India il 28 aprile](#): Voci animali si alternano a versi poetici, richiami, strumenti, preghiere, silenzi, ronzii, risacche.*

Apparentemente, si tratta di un *caos creativo*: un modo, forse, di archiviare, di montare i trucioli e i resti provenienti dagli archivi di tanti viaggi, da tanta musica composta e riposta, o eseguita e dimenticata. In realtà, si tratta di un *ennesimo, segreto tentativo di confrontarsi, ancora, con quella "Erinni del XX secolo"* con la quale, dichiara ancora Derai, è sempre necessario fare i conti: perché le Erinni, tutte, in tutte le loro maschere, (l'incendio micidiale in Australia, pochi mesi fa, del quale tutti ci siamo dimenticati, i terrificanti cambiamenti climatici, la violenza degli allevamenti intensivi, la continua estinzione di razze animali) offrono sempre all'arte la possibilità di dire **"attraverso tagli, fenditure, soglie, l'unica comune esperienza: il dolore"**. E non solo: di creare una rete che dia ordine al disordine, come il motto di Palamede: "io volevo rendere l'insopportabile supportabile, e ciò che era senza regola, ordinato".

*Come non vedere l'ordine, e la rete, nella struttura stessa che sottostà al caos apparente?*

L'incipit è costituito dal *primo stasimo dell'Agamennone di Eschilo*, recitato da **Marco Menegoni**: il testo chiave della misura e delle nefaste conseguenze che perseguitano chi la supera, 'prendendo a calci l'altare della giustizia', allontanandosi dal giusto mezzo, come il ragazzino stolto che per inseguire l'uccellino che vola disturba e infastidisce tutto il quartiere. Con un salto vertiginoso di lingua e cultura, **Gayané Movsysian** canta *Antuni*, una tra le più struggenti composizioni musicali della tradizione armena: "il mio cuore è come le macerie di una casa con le colonne rovesciate e frantumate, gli uccelli del cielo fanno il nido tra le mie rovine...".

"Ecco che la *dicotomia uomo/ natura, musica/ voce animale* comincia a delinarsi, e, poco più avanti, a fondersi, come nel quarto momento, in cui il richiamo del muezzin, che a Abyaneh, in Iran, chiama i fedeli alla preghiera, si fonde, si traduce e si mescola col lamento delle volpi del deserto circostante. Così avviene al sesto momento, in modo ancor più perturbante, con il *Da pacem Domine* di **Arvo Paart** cantato dalla compagnia e mescolato, sovrastato, distorto dalle grida di centinaia di maiali schiavi nelle loro gabbie: una *katabasis* terribile, un confronto infernale, solo dopo il quale possiamo sperare nella redenzione.

In questo momento in cui il tempo si dilata e si ferma, **il teatro sosta e ripensa se stesso**, e percepisce, come ha dichiarato Richard Schenker nella *Segal Talk* a lui dedicata, “il meltemi del sistema sociale”, Anagoor fa qui un tentativo profondo. Non solo tecnico: questo, va senza dire, non è solo un modo di occupare un vuoto, un silenzio. **Questo teatro-non teatro**, scomposto e scarnito nelle componenti fondamentali, suoni, voci, grida, strida,



un'enciclopedia sonora, è **una proposta di catarsi**. Un tentativo di **abbandonare la nostra ybris**, di scendere agli inferi della nostra interiorità (se non puoi andare fuori, vai dentro, si dice), di identificare le nostre colpe, di leggere i nostri oracoli. Le tragedie greche, del resto, sono piene di virus, che colpiscono senza senso, e che possono essere dissolti solo se l'eroe riuscirà a superare la prova, a dire l'indicibile, a fare l'impossibile. La natura ci chiede di considerare nuovamente il nostro farne parte, di riscrivere il 'patto tradito', di concludere la purificazione. Non a caso, Apollo purificava l'assassino reggendogli sul capo un porcellino sgozzato e lavando con quel sangue la colpa: e la doccia di sangue del toro di Mitra trasportava il neofita in un'altra dimensione. È, probabilmente, venuto il momento, suggerisce questo 'giro sulle ali del suono' che Anagoor ci regala. E **nel tredicesimo momento**, non a caso, la compagnia intera canta, come training vocale mattutino, ancora il *Da pacem Domine* di Arvo Paart nella chiesa di San Canciano a Venezia. *La celestiale bellezza del suono non ha semplicemente eliminato le voci dei maiali in sofferenza. Le ha assorbite, decantate, fatte proprie, creando una voce sola di incandescente dolore e di sovrumana bellezza che è una proposta insuperabile, e forse l'unica sostenibile, per il domani dell'arte, per quel progetto di incandescente splendore a cui molti artisti in questo momento anelano: il nuovo Weltzustand, The State of the World: uomini e animali, cultura e natura, il nuovo, magnifico 'stato dell'arte'.*

## Cos'è RADIO INDIA

Dal progetto Oceano Indiano nasce Radio India, il palinsesto radiofonico giornaliero concepito in ubiquità dalle compagnie residenti al [Teatro India / Teatro di Roma](#) in collaborazione con **Daria Deflorian** che dal 3 aprile sarà in streaming su [www.spreaker.com](http://www.spreaker.com)

Una striscia radiofonica quotidiana in cui il commento di questi giorni si affianca all'immaginazione di nuovi formati, ridefinendo una volta il significato possibile della parola "teatro".

Di tutti i programmi di Radio India troverete poi i podcast sia su [www.spreaker.com](http://www.spreaker.com) che su tutti i canali online di Radio India su [FB](#) e [Twitter](#)-

Scopri tutte le puntate:

[https://www.spreaker.com/user/radio\\_india](https://www.spreaker.com/user/radio_india)